

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
200418SAP_GC2.pdf	20/04/2020	SAP	G Contri	Redazione	Freud Sigmund Innocenza Lavoro intellettuale Pandemia Pensiero Scienza Vocazione Weber Max

SIMPOSIO 2019-2020
CATTEDRA DEL PENSIERO

POTERE E INNOCENZA

18 APRILE 2020
SESSIONE STRAORDINARIA
CONTRIBUTO¹

Materiali di lavoro

- S. Freud, *L'avvenire di un'illusione* (1927), OSF vol. X
 S. Freud, *Il disagio della civiltà* (1929), OSF vol. X
 S. Freud, *L'acquisizione del fuoco* (1931), OSF vol. XI
 G.B. Contri, *Quid ius, quid amor?* (Conclusione del Simposio 2018-2019)
 G.B. Contri, Think! – www.giacomocontri.it (Contenuti correlati al Simposio e altri sul tema)

Giulia Contri

Scienza e innocenza
Lavoro intellettuale secondo vocazione

Già Freud ne l'*Analisi laica* del 1926 aveva posto la questione dell'etica della Psicoanalisi come scienza che non si fonda su cognizioni tecniche da titoli accademici, ma su un pensiero individuale che rende possibile ai singoli di imputarsi l'abdicazione alla propria capacità di giudizio, e, di conseguenza, la 'servitù volontaria' ad ordinamenti politici, economici, culturali dannosi per la convivenza civile.

La psicoanalisi è scienza della verità.

¹ Testo redatto dall'Autrice.

Anche per Weber l'etica della scienza si fonda sul lavoro intellettuale di ricerca della verità "libero da presupposti", accademici o individuali che siano: è indipendente, cioè, da "influenze allotrie", politiche, economiche, culturali opposte a criteri di convivenza civile.

La "probità scientifica", per Weber come per Freud, è del lavoro intellettuale non come professione ma come "vocazione", come chiamata ad istituire forme di convivenza convenienti per i tutti di una società².

Si opponeva fieramente, Weber, ad esempio, a quelli che chiamava "profeti in cattedra", ai docenti, cioè, cui l'ideologia faceva da pregiudizio al pensiero del rapporto e del dialogo.

Agli intellettuali, insomma, per professione.

Noi, che con Freud siamo per una scienza libera da presupposti, ci siamo dati il compito, in questo momento, di lavorare su modi, criteri e scopi degli studi scientifici medici, economici, politici sul corona virus, al fine di distinguere quelli consenzienti al modello neoliberista – ormai dato per assodato come all'origine delle recenti pandemie – da quelli non subalterni a quel modello.

Scopo ne è definire la forza o la debolezza della scienza medica a seconda che essa si rifaccia all'autonomia della ricerca piuttosto che alla sua subalternità a istituti economici e politici pensati come 'forti'.

Ritengo che colui che consente, in questo come in altri campi, a modelli dannosi per la società considerandoli inevitabili, vi consente perché le regole deontologiche che pensa di poter ricavare a proprio uso e consumo dalle cognizioni tecniche di accademica impronta cui si è formato, lo autorizzano a rimuovere dal proprio pensiero l'idea del danno prodotto da quei modelli.

Quanto alla scienza medica che sta facendo ricerca sulla pandemia in atto, penso che la sua debolezza derivi dal limitarsi a studiare la natura del virus, i farmaci per la cura, le misure di protezione, i vaccini possibili: e che la sua forza derivi dall'ampliare il campo degli studi ai disastrosi interventi operati in questi ultimi trent'anni dall'economia sulla natura che hanno prodotto virus letali criticandoli. Criticarli significa orientare in progress la scienza al cambiamento del modello economico vigente per la sua nocività.

In assenza di questa contestualizzazione l'efficacia degli strumenti medici messi a punto si dissolverà al riproporsi di pandemie sempre più gravi, che sarà sempre più difficile sconfiggere.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2020

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

2 M. Weber, *Il lavoro intellettuale come professione*, Einaudi Editore.